Economia e narcodollari

I commissari dell'Antimafia commentano da Napoli il rapporto delle Fiamme gialle Maggiori controlli sulle società di intermediazione Il danaro della malavita dal Sud investito soprattutto in Lombardia

Una delle vittime della strage di Castellammare nell'aprile scorso

La «piovra» espugna l'alta finanza

«Il rapporto della Guardia di finanza sul riciclaggio di denaro sporco conferma i sospetti che già avevamo. La Lombardia, attraverso grosse società finanziarie e industriali, è il nuovo centro del riciclaggio». Così hanno commentato la diffusione del dossier delle Fiamme gialle i commissari dell'Antimafia, a Napoli da alcuni giorni. Lunga audizione del giudice Franco Roberti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Con la diffusione del rapporto della Gardia di finanza sui soldi riciclati dalla malavita, la commissione parlamentare Antimafia, destinataria del dossier, attraverso alcuni suoi membri, si trova a fare i conti con l'assalto della malavita al cuore della finanza italiana ed internazionale. «È un documento allarmante ma è anche la conferma di quanto già sapevamo», ha commentato Claudio Vitalone, vicepresidente dell'Antimafia. Per Ugo Vetere, esponente comunista in seno alla commissione, «Bisogna superare il segreto bancario come norma generale. Questo renderebbe possibile la conoscenza del flusso di denari sporchi, così come oggi avviene negli Stati Uniti». Secondo l'altro vicepresidente dell'Antimafia, il socialista Maurizio Calvi. «Oggi il quartier generale del riciclaggio è la Lombardia da dove attraverso grosse società finanziarie e industriali vengono trasferiti flussi di miliardi di lire». Per questo, la commissione parlamentare auspica nell'immediato futuro maggiore attenzione al fenomeno della crescita delle società di intermediazione finanziaria.

Ma la commissione Antimafia non si limiterà solo a commentare il rapporto della Guardia di finanza. Il 24 e 25 maggio si sposterà a Vienna per incontrarsi con i parlamentari austriaci, inglesi e tedeschi. Se è vero che il fenomeno ha ormai caratteristiche internazionali, per debellarlo sono interessati anche altri Stati.

Intanto a Napoli l'Antimafia ha avuto incontri con i vertici del tribunale, con l'associazione regionale dei magistrati, dei costruttori. Inoltre alcuni rappresentanti della società civile hanno voluto consegnare al presidente Chiaromonte documentazione, denunce, su presunte intromissioni camorristiche nella cosa pubblica. Massimo Montelpari, segretario della Camera del lavoro napoletana, ha portato un voluminoso dossier sulla filiale di Napoli del Banco di Roma dove si ipotizzano presunte irregolarità nella conduzione dell'istituto di credito.

Nel pomeriggio, i parlamentari hanno ascoltato la delegazione dei sostituti procuratori della Repubblica che l'altro ieri ha già riferito all'Alto commissario Domenico Sica. Fino a tarda sera, nessuna indiscrezione è trapelata del colloquio. Si conoscono, però, i commenti di alcuni componenti la commissione, sulle affermazioni del sostituto Franco Roberti, fatte in merito ai legami tra il potere politico locale e quello camorrista. Il magistrato nella sua denuncia ha affermato che «dopo gli anni Settanta ha preso il sopravvento una classe politica affaristica che proprio sul versante degli affari ha trovato punti di contatto con la camorra». «Non c'è dubbio che la questione posta dal magistrato – ha detto Ugo Vetere – è quella centrale. Dagli incontri finora avuti sono emerse cose sconcertanti. A giustificazione del fenomeno delinquenziale vengono addotti due elementi: il primo – ha proseguito Vetere – si riferisce alla marea di disoccupati. Un dato reale che però da solo non spiega il fenomeno. Il secondo, il più realista, è lo sfascio generalizzato in cui versa l'amministrazione pubblica. Ho il sospetto che la camorra miri a delegittimare le istituzioni per aumentare il suo potere». Maurizio Calvi e Claudio Vitalone, da parte loro, hanno detto che i giudizi espressi dal sostituto procuratore Franco Roberti «sono seri, ma devono essere però documentati».

Riciclaggio

Ciampi: sconfiggerlo con una legge

ROMA. «Bisogna leggerselo sui giornali. Roba da matti». Il ministro Vassalli non nasconde la sua irritazione per non avere ricevuto in anticipo il rapporto della guardia di finanza sul rapporto tra banche e mafia e sul riciclaggio di danaro sporco. Per questo forse il suo primo commento sulla denuncia delle fiamme gialle è piuttosto sbrigativo: «Nessuna banca ha mai negato ad un organo di polizia la possibilità di accesso». Per quanto riguarda la necessità di inasprire le pene per il riciclaggio di denaro sporco il ministro risponde: «Quelle esistenti sono sufficienti: chi non ne è al corrente consulti il codice penale. L'articolo è il 348 bis». Di altro tono il commento del ministro delle Finanze Vittorino Colombo: «Dovranno prendere il via una serie di misure – ha detto – a questo proposito sto avviando uno studio che consentirà di prendere dei provvedimenti amministrativi nel breve periodo. Occorrono però anche delle misure legislative da concordare con gli altri ministeri competenti». Anche Giuliano Amato ha commentato la relazione delle fiamme gialle. «È un problema delicatissimo – sostiene – posso solo dire che me ne sto occupando».

Sulla denuncia sono tornate anche le fiamme gialle. Il comandante generale Luigi Rampone in un'intervista ha detto che occorrerebbe intervenire sul segreto bancario non a posteriori ma come strumento d'indagine. Secondo Rampone le possibilità d'intervento non sono ancora completamente sufficienti mentre lo è la capacità professionale delle fiamme gialle.

Per Carlo Azeglio Ciampi, governatore della Banca d'Italia, «la guardia di finanza ha espresso il suo punto di vista: io avevo già esposto il mio in due audizioni parlamentari ed in una relazione. Da tempo la Banca d'Italia è in contatto con la guardia di finanza con la quale scambia informazioni. Un'ulteriore azione comune ha bisogno di una valutazione governativa e legislativa». Il direttore generale dell'Abi, l'associazione bancaria italiana, ha confermato che gli istituti di credito hanno già predisposto una bozza di accordo a livello nazionale: «È già pronto e allo studio del comitato esecutivo – ha precisato – un accordo interbancario: credo che sarà approvato nella riunione del 17 maggio.»

Anche la *Voce repubblicana* commenta il rapporto presentato dalla guardia di finanza e definisce «particolarmente apprezzabile la richiesta che si crei un ciclo continuo di scambi informativi tra gli organi di vigilanza e di polizia giudiziaria».

Vale inoltre pena di ricordare che sulle infiltrazioni mafiose nel mondo della finanza e sui pericoli di riciclaggio «legale» di denaro sporco il partito comunista è intervenuto con diverse iniziative parlamentari e di legge.

Hanno esportato falsamente ottenendo persino i contributi statali

Per «riciclare», agrumi e oreficeria

Per riciclare decine e decine di miliardi provenienti dal traffico di droga e dai sequestri di persona, sono mille i «trucchi» che vengono utilizzati dalle multinazionali del crimine. Nel rapporto che il comando generale della Guardia di finanza ha inviato all'Antimafia, se ne descrivono una serie l'uno più stupefacente dell'altro. Tutti dimostrano una grande capacità imprenditoriale e una organizzazione perfetta.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Il clamore suscitato dal rapporto della Finanza alla commissione Antimafia – e del quale *l'Unità* aveva anticipato per prima i passi più importanti – sulle capacità imprenditoriali della criminalità organizzata, solleva più di un interrogativo. Se ora, infatti, la situazione è arrivata al punto di dover correre ai ripari con urgenza, appare sempre più chiaro che si è trattato di una operazione dispiegata in tempi lunghi. Infatti, per mettere in piedi strutture moderne e adeguate per il riciclaggio di decine e decine di miliardi, non è possibile improvvisare. Allora diventa subito lecito chiedere se la criminalità organizzata non abbia goduto di appoggi e connivenze anche all'interno degli ambienti economici. Improvvise «carriere», con conti in banca favolosi, di tanti personaggi che assurgono ogni giorno alla notorietà delle cronache mondane e politiche, avrebbero dovuto, da tempo, suscitare l'interesse della Guardia di finanza. Possibile, dunque, che sino ad oggi nessuno si fosse davvero reso conto che la «piovra» poteva addirittura condizionare i mercati economici? Mettere le banche in crisi di liquidità? Influire addirittura sul cambi e sulla Borsa?

Intanto vediamo alcuni dei metodi utilizzati dalle multinazionali del crimine per riciclare i narcodollari e poi investire denaro «pulito» in grandi e piccole imprese sparse per mezza Europa. Alcuni usano ed hanno usato per anni il vecchio metodo del trasporto di denaro contante attraverso le frontiere. È un metodo ormai caduto quasi in disuso per gli evidenti pericoli che comporta. L'altro metodo utilizzato molto spesso è quello cosiddetto delle «compensazioni». Come funziona? In maniera semplicissima: «soggetti criminali» – come dice la Finanza – richiedono normalissimi assegni circolari che vengono fatti affluire su conti di «corrieri» professionali di valuta. Il trafficante si assicura così una disponibilità all'estero – senza movimentare contante – il cui corrispettivo è rappresentato, appunto, dagli assegni circolari a favore dei corrieri. Il meccanismo, ovviamente, fa capo a società finanziarie estere. Poi c'è il sistema che utilizza le case da gioco: in particolare quelle con sede all'estero. Si può infatti incassare direttamente in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di «compensazione». C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche specifiche emergono, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio – spiega la Finanza – si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumari e di oreficeria. Prendiamo l'impresa orafa. I titolari avevano ottenuto una serie di benestari bancari accesi per l'esportazione. Subito dopo, erano arrivati una serie di accrediti in valuta estera. Tutto appariva normale e nel pieno rispetto della legge. Solo che le operazioni di esportazione di oreficeria lavorata non erano reali. Insomma, tutto inventato per far entrare in Italia valuta estera perfettamente pulita. Gli accreditamenti in valuta estera, ovviamente, provenivano dalla Svizzera e per conto di clienti esteri inesistenti.

Per la fittizia esportazione di agrumi il meccanismo è stato abbastanza simile. Gli agrumi sono stati spediti ad una società inesistente. Naturalmente erano già stati ottenuti crediti per le esportazioni. I fidi erano stati concessi senza adeguate garanzie. Altri casi che riguardano direttamente il riciclaggio di denaro proveniente dalla vendita di eroina, hanno richiesto, da parte della criminalità organizzata, un enorme dispendio di energie e di risorse. Sono stati coinvolti intermediari panamensi, noleggiati aerei privati e sono state utilizzate società fittizie, il casinò di Atlantic City, banche delle Bahamas e del Canada. Una delle partite di eroina immessa sul mercato, ha permesso un guadagno di circa sessanta milioni di dollari. Il denaro ottenuto dai traffici di droga come è stato utilizzato? Anche su questo la Guardia di finanza ha fatto alcune scoperte sensazionali: sono state acquistate partite di oro per migliaia di chili e sono stati effettuati investimenti immobiliari ed in aziende manifatturiere in Italia, Spagna e Sudamerica. A proposito di investimenti immobiliari la Finanza ha scoperto che un «soggetto» residente negli Usa aveva investito miliardi in Italia per la costruzione di case. Erano però stati operatori italiani ad emettere gli assegni. Questi assegni erano stati poi consegnati a procacciatori d'affari di società estere.

Al centro di questa operazione colossale di riciclaggio, un potente operatore economico palermitano. La Finanza spiega – nel rapporto all'Antimafia – di avere scoperto che un noto imprenditore siciliano aveva introdotto in Italia, per conto di organizzazioni mafiose, ingenti somme di denaro. Aveva – spiegava lui – esportato prodotti agricoli. Per questo aveva persino ottenuto contributi statali. La casistica, ovviamente, non finisce qui. La Finanza ha scoperto anche operatori di Borsa abusivi e collegati alla mafia che sono riusciti ad acquisire il controllo di alcune società nel settore assicurativo.

Denaro e droga sequestrati in una azione della Guardia di finanza

Strategia europea anticrimine Per le banche tanta ipocrisia

La legislazione repressiva dei comportamenti collusivi fra banche e criminalità economica è sotto revisione in alcuni paesi-chiave. L'ospitalità al denaro sporco viene percepita, infatti, come una «distorsione alla concorrenza», oltre che un ostacolo alla giustizia. Tuttavia i governi e le organizzazioni politiche internazionali restano reticenti, lasciando larghi spazi alla criminalità.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il caso più antico è il contrasto fra il Consiglio d'Europa, favorevole ad una collaborazione fra gli Stati per colpire gli evasori fiscali, ed il Comitato dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) che difende il «diritto di asilo politico» per gli evasori. Se fosse vera la cifra di 150 miliardi di franchi (un franco = 820 lire) di depositi di evasori fiscali per la sola Svizzera, si ha idea della dimensione del conflitto che oppone l'interesse pubblico a questa forma di «libera circolazione del capitali».

Nel dare quella stima il *Financial Times* del 19 aprile scrive che in Svizzera temono che la Comunità europea chieda l'accesso dei verificatori fiscali nelle banche di Zurigo. Non è questa l'aria che tira. Nei prossimi giorni il Consiglio dei ministri della Comunità europea discuterà la proposta della Commissione per l'imposta sui redditi finanziari. La proposta è una trattenuta alla fonte del 15%. Ma poiché i tedeschi hanno deciso di sospendere la loro trattenuta del 10% il ministro dell'Economia francese Pierre Beregovoy ha già dichiarato – forse per salvare la proposta – che si accontenta del 10%.

L'interrogativo è però un altro: l'imposta può essere anche dell'1% ma sarà estesa a tutti e comporterà l'identificazione del contribuente? Domanda quasi retorica, visto che il commissario Cee Christiane Scrivener ha già precisato che comunque la direttiva comunitaria lascerebbe ognuno libero di identificare o meno il percettore dei redditi finanziari.

Sono quesiti come questi che ci introducono nel grande giuoco di ipocrisie che si svolge dietro il grande teatro della «lotta alla criminalità economica». È impossibile mettere le mani su chi ricicla, «pulisce» il denaro della droga e dell'estorsione senza, al tempo stesso, mettere ordine nel mercato finanziario sia dal lato regolamentare che fiscale. Una indagine sugli intermediari finanziari nella Regione Lazio, ad esempio, ha individuato 600 società a responsabilità limitata (srl) che svolgono varie attività di prestito. Nessuna di queste società è registrata presso una autorità di vigilanza. L'albo delle imprese finanziarie della Banca d'Italia, fra gli altri, le ignora.

Si resta perplessi, quindi, di fronte al modo in cui si è reagito alla «Dichiarazione di Basilea», con cui le banche centrali invitano tutti gli operatori bancari ad una maggiore autodisciplina. Avremmo preferito che i banchieri stessi avessero posto in evidenza quali sono i presupposti legislativi e politici perché anche l'autodisciplina possa diventare efficace.

Alcuni paesi hanno adottato leggi specifiche, come il *Drug trafficking Act* inglese del 1986 ma devono ora considerare la estensione ad altri tipi di attività criminosa delle norme di prevenzione in modo da poter agire su tutte le forme in cui può realizzarsi l'impiego del denaro di droga. Il *Criminal Justice Act* che entra in vigore quest'anno attribuisce ai tribunali poteri per il sequestro di somme sopra le diecimila sterline per motivi anche diversi dal traffico di droga.

In Germania occidentale il ministro delle Finanze (ora passato ad altro incarico) Gerhard Stoltenberg ha dichiarato che la legislazione esistente è insufficiente anche per applicare le raccomandazioni della Dichiarazione di Basilea. Il governo di Bonn starebbe preparando una modifica al diritto penale. Ma se Stoltenberg non è più ministro delle Finanze, lo deve alla trattenuta del 10% sui redditi finanziari che ha provocato la esportazione in Lussemburgo di 15 miliardi di marchi (un marco = 730 lire).

Il Lussemburgo, vale a dire un paese membro della Comunità europea. Un paese dove l'incriminazione per riciclaggio di alcune attività gestite dalla *Bank of Credit and Commerce International* non ha ancora prodotto alcuna seria reazione. L'Associazione bancaria lussemburghese ha solo raccomandato di applicare le procedure per la identificazione del cliente. Il governo del Lussemburgo, in cambio, fa campagna col governo di Londra contro la direttiva comunitaria per la trattenuta sui redditi finanziari, in qualsiasi forma.

La «concorrenza» non può spiegare tutto. È vero come si dice a Londra che il governo di Parigi non applica le norme sulla identificazione dei transiti finanziari in base ad un compromesso col capitale nazionale? L'interrogativo malizioso rischia di spostare la questione sul terreno della lotta per la supremazia fra le piazze finanziarie di Zurigo, Francoforte, Parigi, Londra e Amsterdam. Solo un accordo europeo anticrimine può riportare la concorrenza sul terreno che gli compete, quello economico. Fuori da questa prospettiva, c'è solo il giuoco di alibi vergognosi.

ISTITUTO TOGLIATTI - FRATTOCCHIE
Corso annuale
I GRANDI SCENARI INTERNAZIONALI
Il corso non si svolge più in data 9/10 maggio come annunciato.
1ª SESSIONE 17/18 MAGGIO
Le facce dell'interdipendenza
Programma
Interdipendenza: origine e sviluppo di una parola-chiave. Debito e sottosviluppo: le parole e i fatti. Il ruolo dell'Europa e le nuove regole del commercio. L'interdipendenza economica: poli regionali ed equilibri economici globali. La sfida demografica e dimensione del mondo. Interdipendenza e ambiente: il rapporto Brundtland. Il rapporto Unicef sullo stato dell'infanzia. Interdipendenza e democrazia.
Partecipano
Mario Dassù - Umberto Cerroni - Giovanni Berlinguer - Carlo Guelfi - Elisabetta Melandri - Salvatore Biasco - Chiara Micali - Massimo Micucci.
Le prossime sessioni del corso
Urss e Cina: i cambiamenti e le relazioni esterne (3-5 luglio); Usa e America latina (3-4 ottobre); Africa e Medio Oriente (24-25 novembre).
Per le modalità di partecipazione al seminario:
Segreteria dell'Istituto (06/9358007-9356208), Daniela Pieragostini.

Il presidente, il Comitato esecutivo, il Consiglio d'amministrazione e il collegio sindacale dell'Unità partecipano all'immenso dolore della famiglia per la scomparsa di

ANGELO ROMANÒ

Roma, 6 maggio 1989

Antonio Zollo piange la perdita di

ANGELO ROMANÒ

uomo dolcissimo

Roma, 6 maggio 1989

Antonio Bernardi, Enrico Menduni, Leonello Raffaelli ed Enzo Roppo partecipano commossi alla scomparsa del

senatore

ANGELO ROMANÒ

consigliere di amministrazione Rai

amico fraterno, poeta, saggista, conoscitore profondo dell'azienda nella quale come elevato e stimato dirigente ha impegnato lunghi anni, decisivi per lo sviluppo dell'informazione radiotelevisiva.

Roma, 6 maggio 1989

Annabella Souhodolsky ed Enrico Menduni profondamente addolorati partecipano alla scomparsa del senatore

ANGELO ROMANÒ

consigliere di amministrazione della Rai, scrittore, poeta, dirigente e amico.

Roma, 6 maggio 1989

Biagio Agnes anche a nome di quanti lavorano alla RAI partecipa commosso al dolore della famiglia per la scomparsa di

ANGELO ROMANÒ

con grande personale rimpianto per l'amico, maestro di cultura e di rettitudine che tanta parte ha avuto nella storia della Radiotelevisione italiana.

Roma, 6 maggio 1989

I senatori della Sinistra Indipendente ricordano con animo commosso

ANGELO ROMANÒ

senatore della Repubblica della VII e VIII Legislatura e compagno di tante battaglie politiche e civili.

Roma, 6 maggio 1989

I compagni della sezione Rai e consociate di Torino partecipano commossi al lutto che ha colpito il mondo della cultura e dello spettacolo per la perdita del professor

ANGELO ROMANÒ

consigliere di amministrazione della Rai.

Torino, 6 maggio 1989

Con profonda commozione e immenso rimpianto l'archivio audiovisivo del Movimento operaio democratico partecipa al lutto per l'improvvisa scomparsa del proprio socio

ANGELO ROMANÒ

Roma, 6 maggio 1989

Alessandro Curzi, Direttore TG 3, profondamente addolorato per la scomparsa del

Sen. ANGELO ROMANÒ

Consigliere di amministrazione della RAI

partecipa commosso al lutto dei suoi familiari. Tutta la redazione del TG 3 ricorda Angelo Romanò come dirigente intelligente, imparziale e davvero moderno. Ad Angelo Romanò dobbiamo molto del nostro successo come terzo giornale del servizio pubblico.

Roma, 6 maggio 1989

I comunisti della Rai di Milano esprimono il più profondo dolore per la scomparsa di

ANGELO ROMANÒ

Consigliere di Amministrazione della Rai, già Direttore della sede Rai di Milano.

Milano, 6 maggio 1989

Carla Ravaioli piange la perdita del carissimo amico

ANGELO ROMANÒ

Roma, 6 maggio 1989

Si può dubitare di una forma di lotta e condividerne le ragioni.
Luigi, Micki, Alessandro Pestalozza ricordano con rispetto

RAOUL SENDIC

Comandante Tupamaros. Ha combattuto per l'eguaglianza degli uomini.

Milano, 6 maggio 1989

GIUSEPPE BOSI

Gli anni purtroppo trascorrono velocemente e sono già quattro da quando non sei più con noi. Sembra incredibile che sia trascorso tanto tempo senza di te, ma la tua presenza è in noi ogni giorno e guida sul sentiero dei principi e degli ideali che per una intera vita ci hai insegnato. La moglie e la figlia con infinito amore lo ricordano a compagni ed amici sottoscrivendo 150.000 lire per *l'Unità*.

Milano, 6 maggio 1989

La Filea Cgil del Piemonte annuncia con grande dolore la tragica scomparsa del compagno

GIANCARLO COLOMBO

segretario generale della Filea di Cuneo, giovane dirigente sindacale che godeva della stima e del rispetto dei lavoratori cuneesi per la sua serietà ed impegno. Prima come delegato all'Origlia, poi come dirigente, puntiglioso ed obiettivo nella sua ricerca per il progresso ed il miglioramento delle condizioni dei lavoratori del settore. In suo ricordo sottoscrive per *l'Unità*.

Torino, 6 maggio 1989

Monfalcone, 5 maggio: per ricordare la scomparsa del compagno

GIOVANNI BALANZA

un compagno sottoscrive lire 50.000 per *l'Unità*.

Gorizia, 6 maggio 1989

I compagni della sezione «Tavacco Paternò» di Affori annunciano la scomparsa del compagno

RINALDO FAIDUTTI

e formulano alla moglie Anna D'Orico le loro più sentite condoglianze e sottoscrivono lire 50.000 per *l'Unità*.

Milano, 6 maggio 1989

La moglie Carla e la figlia Nadia, con Daniele e i nipoti Fabio e Davide ricordano a quanti lo conobbero e stimarono il loro

VIRGILIO CANZI

già sindaco di Cinisello Balsamo.

Milano, 6 maggio 1989

Il 29 aprile 1986 decedeva

ATHOS GAIBAZZI

I familiari lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per *l'Unità*.

Savona, 6 maggio 1989

Nel 5° anniversario della scomparsa della compagna

MARIA FRUMENTO

il marito Luigi Ceveniri e la figlia Silvana la ricordano caramente e sottoscrivono per *l'Unità*.

Savona, 6 maggio 1989

La Cgil di Cuneo annuncia con profondo dolore la scomparsa del compagno

GIANCARLO COLOMBO

segretario generale Filea-Cgil di Cuneo.

Cuneo, 6 maggio 1989

Le compagne e i compagni della Cgil di Cuneo partecipano con profondo cordoglio al lutto dei familiari per l'improvvisa e tragica scomparsa del compagno

GIANCARLO COLOMBO

segretario Sindacato Edili Cgil Cuneo.

Cuneo, 6 maggio 1989

Le compagne e i compagni della sezione di Caressio e della Federazione Pci di Cuneo, profondamente addolorati, partecipano al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del compagno

GIANCARLO COLOMBO

Cuneo, 6 maggio 1989

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione dell'Ente Scuole di Cuneo esprimono le più sentite condoglianze per l'improvvisa scomparsa del vicepresidente

GIANCARLO COLOMBO

Cuneo, 6 maggio 1989

A ricordo del compagno

PIETRO ROSSI

la moglie sottoscrive lire 30.000 per *l'Unità*.

Melegnano, 6 maggio 1989

Il Comitato Lombardo dell'Associazione Italia Vietnam nel trigesimo della scomparsa di

NEVA AGAZZI MAFFII

sottoscrive a favore dei bambini palestinesi (sul c/c 7777/G Agenzia n. 10 della Banca Popolare di Milano) la somma di lire 500.000 quale contributo simbolico al proseguimento dell'impegno di solidarietà da Neva assunto in vita e la ricorda ad amici e compagni.

Milano, 6 maggio 1989

La famiglia Guido Pilati con i figli e i nipoti, ricordando il 60° anniversario della tragedia del 1° aprile 1929, in cui perse la vita

ENRICO PILATI

sottoscrive per *l'Unità*.

Bologna, 6 maggio 1989

Francesco e Piero Zardo e i loro genitori sono vicini ai cari amici Cristiano e Francesca e alla loro mamma nella tremenda perdita del padre amato

ERNESTO BUCCHI

di cui ricorderanno sempre l'umana simpatia e il grande coraggio.

Roma, 5 maggio 1989